

## Gli amori del mal amato

di Anna Maria Mandich

GUILLAUME APOLLINAIRE, *Poesie d'amore*, scelte e presentate da Renzo Paris, Guanda, Parma 1992, trad. dal francese di Renzo Paris, Mario Pasi e Leopoldo Carra, pp. 168, Lit 42.000.  
GUILLAUME APOLLINAIRE, *Taccuino del fortuito e del non detto*, a cura di Hélène de Jacquelot, Biblioteca del Vascello, Roma 1993, ed. orig. 1991, trad. dal francese di Emilia Gut, pp. 115, Lit 15.000.

Apollinaire, come è noto, è stato l'animatore e uno dei maggiori referenti culturali del primo ventennio del Novecento, quel periodo noto come Belle Époque che Pasquale A. Jannini — attento studioso delle avanguardie letterarie del primo Novecento — chiamerà significativamente "gli anni Apollinaire" (P.A. Jannini, *Gli anni Apollinaire*, Mazzotta, Milano 1972).

Nato nel 1880, Apollinaire ha vent'anni all'inizio del nuovo secolo e può quindi essere considerato il rappresentante o il portavoce di quella generazione che con il Novecento apriva gli occhi di fronte a un mondo profondamente mutato dagli apporti della tecnologia. La modernità nel suo aspetto più esteriore e spettacolare affascina il giovane Apollinaire che ne trarrà materia per la sua poesia (parallelamente a quanto farà Marinetti al di qua delle Alpi).

Queste innovazioni minano però alla base l'idea rassicurante di un mondo dai contorni precisi e conosciuti e aprono davanti all'uomo prospettive ignote e allettanti; già Baudelaire si era reso conto che il concetto classico di bellezza non era più sufficiente a rappresentare la realtà in tutta la sua multiformità e complessità; l'artista doveva dunque riuscire a far proprio que-

sto universo che non si poteva più riconoscere nell'angusta contrapposizione dei concetti di "bello" e di "brutto" ed essere in grado — per riprendere i notissimi versi posti a chiusa della raccolta delle *Fleurs du mal* — di "plonger... au fond de l'Inconnu pour trouver du nouveau!" (tuffarsi in fondo all'ignoto per trovare il nuovo!).

Apollinaire, dopo Rimbaud che aveva invano cercato di "trovare una lingua" in grado di dar voce all'ignoto, riprende dunque la pesante

prendere la definizione di Roger Shattuck, autore di un interessante studio sull'argomento (R. Shattuck, *Gli anni del banchetto*, Il Mulino, Bologna 1990) — l'"impresario" di quelle nuove forze che si venivano costituendo come l'avanguardia artistica europea.

In questo ambiente appassionato nascevano proprio in quegli anni le discussioni sulle nuove tecniche pittoriche e in particolare sul cubismo di cui Apollinaire si farà fervido difensore

tamente rincorsa attraverso l'Europa nel tentativo di legarla a sé con una definitiva promessa. Fanno seguito sei *Poèmes à Lou* estratti dalla corrispondenza di Apollinaire con Louise de Coligny-Châtillon (pubblicata integralmente soltanto nel 1969 da Michel Décaudin), breve ma appassionato amore del poeta; sono poi presentati i poemi dedicati alla pittrice Marie Laurencin — alla quale Apollinaire resterà legato per lunghi anni — tratti dalla raccolta *Vitam impendere amori*

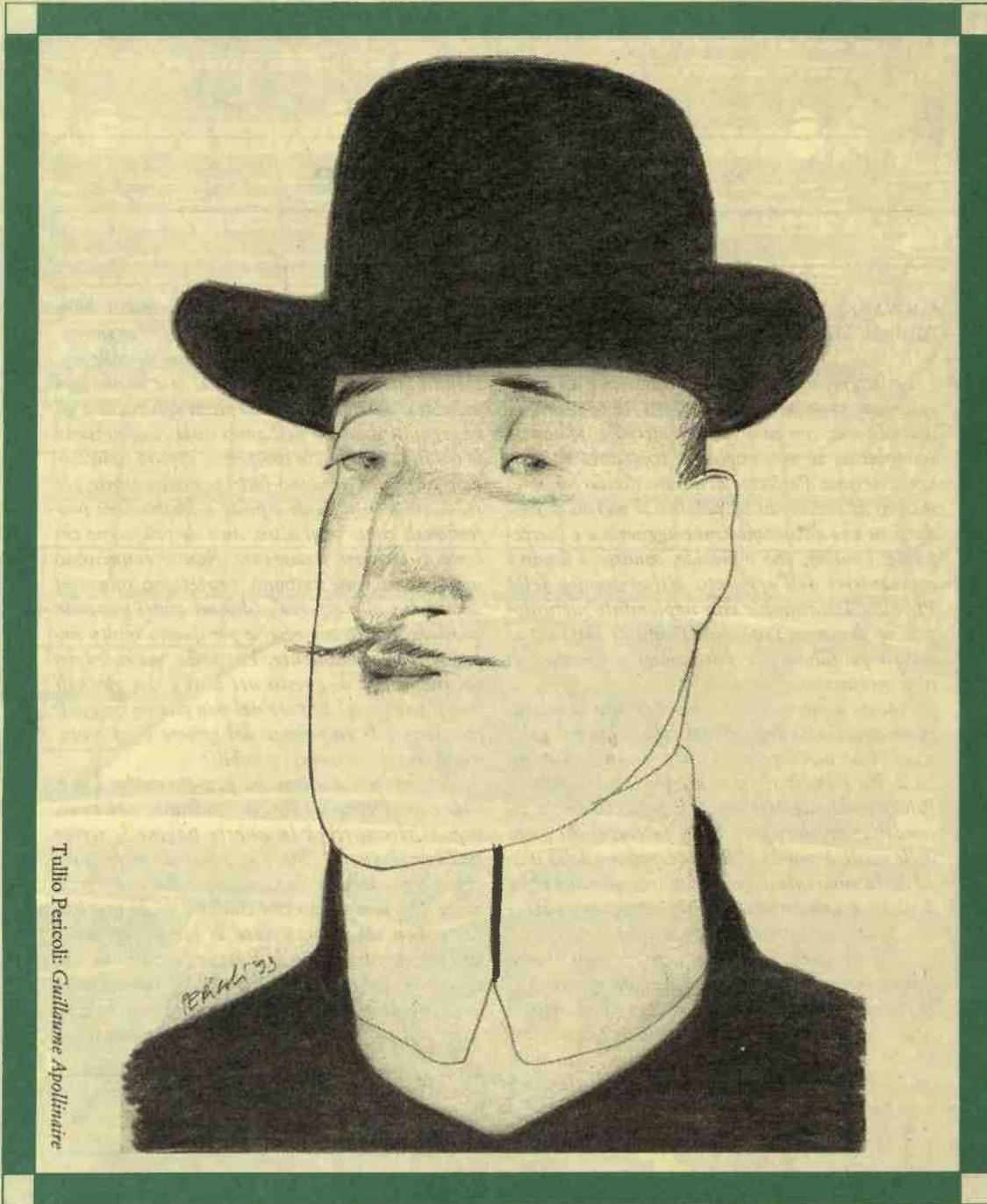
questo dell'amore non corrisposto, stereotipo universale e costante nella tradizione poetica occidentale. Ma la storia di questo amore infelice, del poeta "mal amato", lungi dal risolversi in una sconfitta destinata a essere immortalata nel ricordo o a tramutarsi in una visione esistenziale pessimistica di stampo romantico, viene presentata da Apollinaire come una sorta di vittoria del poeta sulla realtà che lo vorrebbe incatenare a un sogno spezzato. La strofa posta a introduzione del poema ci fornisce in questo senso una chiara chiave di lettura: "E io cantavo questa romanza / Nel 1903 e non sapevo / Che il mio amore a somiglianza / Della bella Fenice se una sera muore / Il mattino lo vede rinascere". Questo canto d'amore ispirato da una presenza femminile precisa (Annie Playden), legato a un passato cronologicamente definito, assume nella palinogenesi poetica un valore eterno, mitizzato, simbolico. Il poeta, novello Orfeo, scopre di possedere le armi che gli permettono di sfidare la morte per riportare in vita la sua Euridice e di far rinascere, ogni volta, dalle proprie ceneri, l'amore perduto. L'amore diventa in tal modo il simbolo dell'esistenza umana, eterna e continuamente rinnovantesi, fusione di universalità e di contingenza. L'amore, come la creazione artistica, nasce dal dolore ed è da esso inseparabile; e l'oggetto di questo amore, la donna amata, che partecipa della stessa natura divina del cantore, è al tempo stesso vittima e tormento del poeta. Dall'accettazione del presente, di questa sofferenza, egli trae la forza per rinascere come la Fenice, per affrontare l'incertezza del futuro ("E tu mio cuore perché batti / Come una vedetta melanconica / Osservo la notte e la morte").

Indubbiamente affascinante è il viaggio alla scoperta dell'universo amoroso del poeta dove si alternano ebbrezza e struggimento, rabbia e confidenza a mezza voce. La donna amata / le donne amate si perdono via via tra le pagine dei volumi a loro consacrati, i loro volti si fondono, e la storia d'amore finita diventa per il poeta il punto di partenza per una nuova sperimentazione poetica.

Tentare di isolare in un mondo poetico così denso e complesso i poemi di carattere amoroso ha costretto il curatore del volume a scelte a volte discutibili e sempre difficili che devono però, mi auguro, spingere il lettore inesperto a cercare ulteriori incontri con l'universo apollinairiano.

Un altro volumetto dello stesso autore esce in questi giorni, libriccino dal titolo goloso — *Taccuino del fortuito e del non detto* — e dall'aspetto invitante; si tratta della traduzione italiana del *Journal intime 1898-1919* di Apollinaire pubblicato da Michel Décaudin nel 1991. Il titolo italiano mi pare certamente più adatto a rendere la natura di questo quadernetto, dove il poeta annotava sporadicamente le notizie più disparate. Inutile cercarvi un qualunque segno di organizzazione; il valore di questo documento — che viene a completare altri lacunosi *notebooks* e agende lasciati dal poeta — sta proprio nel carattere di immediatezza e di freschezza di questi appunti, che devono essere letti, come suggerisce Décaudin, "come istantanee fotografiche che restituiscono dal vivo un Apollinaire quotidiano".

Se è di indubbio interesse per lo studioso il volume nella versione francese, preceduta dalla riproduzione in fac-simile delle pagine del taccuino, la proposta editoriale italiana mi pare debolmente motivata in quanto quest'opera si rivolge più allo specialista che a un largo pubblico che troverebbe sicuramente difficile gustare le allusioni, capire gli aneddoti e muoversi agevolmente tra i personaggi che popolano queste pagine. L'accurata presentazione di Hélène de Jacquelot e la bella confezione invitano comunque il lettore interessato a tenere questo prezioso documento a portata di mano.



eredità baudelaireana e si fa il portavoce del dramma di una generazione lacerata tra attrazione e ripulsa che vive il contrasto profondo tra un passato rassicurante ma ormai concluso e un futuro ancora incerto ma certamente galvanizzante. Questo mondo nuovo carico di ansie e di promesse trova spazio e voce nella sua opera; egli riuscirà a rinnovare la poesia grazie a nuove forme espressive capaci di rappresentare questa bellezza "barbara e raffinata, equivoca e penetrante", secondo la definizione di Marie-Jeanne Durry, una delle più autorevoli studiose della poesia apollinairiana, di cui ricordiamo in particolare il corposo studio dedicato ad *Alcools*, pubblicato nel 1956.

Entrato in contatto nei primi anni del Novecento con gli artisti che vivevano e lavoravano sulla "butte" di Montmartre e in particolare con quel gruppo che, nato attorno al "Bateau-Lavoir", era noto come "bande à Picasso", Apollinaire, con la sua prepotente personalità diventa ben presto il coordinatore o — se vogliamo ri-

nei suoi numerosi articoli di critica d'arte; e veniva formandosi contemporaneamente quella nuova sensibilità che più tardi egli stesso battezzerà *Esprit nouveau*. L'editore Guanda — che già più volte ha proposto opere di questo autore (*L'eresiarca & C.*, 1987; *Opere poetiche*, 1988) — esce oggi con un nuovo volume dal titolo indubbiamente accattivante, *Poesie d'amore*. Si tratta di una scelta di circa cinquanta poemi di argomento amoroso tradotti e presentati da Renzo Paris, già cimentatosi in passato con la poesia apollinairiana (ricordiamo il volume *Poesie*, Club del libro, La Spezia 1981). I componimenti qui riuniti appartengono a diverse raccolte poetiche ordinate — presumibilmente — più secondo l'importanza delle donne ispiratrici che seguendo l'ordine cronologico di composizione o di pubblicazione. Aprono il volume tredici poemi tratti da *Alcools* (1913) in cui domina la presenza dell'istitutrice inglese Annie Playden conosciuta da Apollinaire ventenne durante il suo soggiorno in Germania e appassiona-

data alle stampe dal poeta nel 1917 e i componimenti di *Calligrammes* (1918) in cui appaiono varie figure femminili; vengono infine proposte alcune composizioni poetiche tratte da due raccolte postume, *Il y a* (pubblicata nel 1925) e *Le gretteur mélancolique* (1952), e pochi versi estratti da una lettera del 1915 a Madeleine Pagès conosciuta poco tempo prima in treno a Nizza e divenuta nel giro di pochi mesi sua promessa sposa (questa corrispondenza verrà pubblicata nel 1952 con il titolo di *Tendre comme le souvenir*); il volume si chiude su tre brevi componimenti poetici tratti dal *Bestiaire*, la prima delle raccolte pubblicate da Apollinaire (1911).

Su questi poemi domina la *Chanson du mal-aimé*, pubblicata per la prima volta sul "Mercure de France" nel 1909. Questo poema d'amore, più tardi inserito nella raccolta di *Alcools* è il più universalmente noto tra quelli pubblicati da Apollinaire e ha tramandato ai posteri l'immagine del poeta innamorato e respinto, incompreso e incapace di amare. Eterno motivo



**Rubbettino**

Viale dei Pini, 8 - 88049 Soveria Mannelli  
Viale P. Umberto, 61/c - 98122 Messina

**Serie di Studi e Saggi**

ZHOU LAIXIANG FEI XINGPEI  
ZHOU PING  
**ESTETICA E MODERNISMO  
IN CINA**

a cura di Grazia Marchianò  
pp. 122 - L. 12.000

ERIDANO BAZZARELLI  
M. CRISTINA LOPEZ  
JOANNA SPENDEL  
ELÉMIRE ZOLLA

**SCRITTI ITALIANI SU  
N.K. RERICH**

con inediti di Elena Ivanovna Rerich  
a cura di Grazia Marchianò  
pp. 160 - L. 14.000

**SAGGI BREVI DI SOCIOLOGIA**

CARLO FUSARO

**LA RIVOLUZIONE  
COSTITUZIONALE**

Alle origini del regime post-partitocratico  
con un saggio introduttivo di Augusto Barbera  
pp. 374 - L. 35.000

PIETRO FANTOZZI

**POLITICA CLIENTELA  
E REGOLAZIONE SOCIALE**

Il Mezzogiorno nella questione politica italiana  
pp. 172 - L. 20.000

FRANCO OTTAVIANO

**LA RIVOLUZIONE  
NEL LABIRINTO**

Sinistra e sinistrismo dal 1956 agli anni Ottanta  
pp. 1052, 3 vol. - L. 90.000